

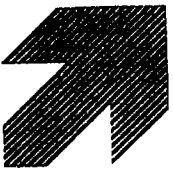
**Borsa**

+0,76%  
Mib 1065  
(+6,5% dal  
2-1-'92)



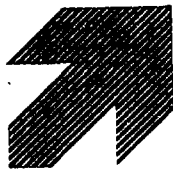
**Lira**

In lieve  
ripresa  
Il marco  
750,08 lire



**Dollaro**

Un nuovo  
rialzo  
In Italia  
1.243,79 lire



**ECONOMIA & LAVORO**

**Boccata d'ossigeno sul fronte dei prezzi  
Genova la più cara tra le città campione  
Gli esperti divisi sulle cause: sono  
«congiunturali» o di più lungo respiro?**

**Intanto il governo abbassa ancora (al 2%)  
gli obiettivi sulla crescita del pil nel '92  
Patrucco: «Altri cinque mesi difficili»  
E Bankitalia conferma: la crisi continua**

**L'inflazione frena: a febbraio 5,5%**

**Ma per l'economia è ancora notte fonda, la ripresa non c'è**

Secondo le rilevazioni nelle città campione i prezzi a febbraio sono aumentati dello 0,3%, portando l'indice Istat al 5,5% (contro il 6,1 di gennaio). Il governo conferma l'obiettivo di contenere nel 1992 l'inflazione al 4,5%, ma allo stesso tempo è costretto a rivedere le sue previsioni sulla crescita economica: la ripresa insomma sarà più faticosa del previsto, come confermano Bankitalia e Confindustria.

to del 4,5%.

Dove invece il governo sarà costretto a rivedere i propri piani - anticipa ancora Fiaccavento - sarà sul fronte della crescita economica. L'obiettivo di crescita del prodotto interno lordo sarà limitato al 2%, mezzo punto in meno rispetto a quello contenuto nella relazione programmatica dell'ottobre scorso, che a sua volta aveva ritoccato di un altro mezzo punto le stime del documento di programmazione economica di maggio.

Al ministero del bilancio insomma si prende atto che l'uscita dalla crisi sarà più lunga e faticosa del previsto. E una volta tanto, in piena sintonia con gli industriali, per i quali - se forse il peggio è passato - ancora non si intravede l'uscita dal tunnel. «Forse abbiamo toccato il punto più basso della crisi - sostiene ad esempio il vice presidente della Confindustria Carlo Patrucco - ma questo non significa che si possano fare delle previsioni ottimistiche, la congiuntura sarà pesante per almeno cinque mesi». Nonostante i leggeri segnali di ripresa provenienti dalla tenuta della produzione e dagli investimenti, Patrucco

ritiene «prematuro» trarre da questo indicazioni positive. La ripresa dunque non c'è ancora, e la conferma - emersa ieri dal consueto incontro tra il governatore di Bankitalia Carlo Azeglio Ciampi e i vertici degli undici maggiori istituti di credito - arriva anche dal settore bancario: il livello dei depositi è attualmente superiore a quello previsto e indicato dalle autorità monetarie, mentre sul versante degli impieghi l'aumento della domanda di credito da parte delle imprese non è ancora tale da indurre all'ottimismo.

Il fatto è - secondo Patrucco - che nonostante il dato positivo di febbraio l'inflazione italiana continua ad essere notevolmente più alta di quella europea; e questo, secondo il numero due degli industriali privati, «porta automaticamente ad un'ulteriore perdita di competitività».

L'accusa degli imprenditori è risaputa: sono i costi dei servizi, dell'amministrazione pubblica, delle attività di intermediazione a far lievitare i prezzi. Quei settori cioè non esposti alla concorrenza internazionale ma anche, come rilevava l'ultimo rapporto del Cer dedicato all'inflazione, protetti sul

fronte interno da regolamentazioni o monopoli legali o di fatto.

E proprio da uno dei ricercatori che hanno contribuito alla stesura del rapporto Cer, Andrea Pezzoli, il fatto che non sia stata aggredita la componente strutturale dell'inflazione non consente di farsi molte illusioni: la frenata dei prezzi di febbraio - dice - si spiega in gran parte con motivazioni statistiche. Il tasso tendenziale di inflazione, infatti, si ricava sulla base del confronto con i dodici mesi precedenti; in questo caso il calcolo risente del confronto con il febbraio 1991, un mese straordinariamente anomalo (si era in piena guerra del Golfo) che fece registrare una vera e propria impennata dei prezzi: +0,9% l'aumento mensile, +6,7% quello tendenziale. A spiegare il brusco calo dell'indice, afferma Pezzoli, concorrono anche l'effetto-recessione, «anche se - aggiunge - non enfatizzerei questo elemento».

A febbraio, la città più cara è stata Genova (+0,7%), seguita da Trieste (+0,4%). Per tutte le altre le variazioni sono state estremamente contenute. Negli ultimi mesi però la palma della città più cara spetta a Milano e Venezia, con il 5,6%.

**Deficit pubblico,  
sfondato ogni tetto  
-152miliardi**

ROMA. Nel 1991 l'Italia ha accumulato un deficit di 151.967 miliardi di lire: a tanto è ammontato il fabbisogno di cassa del settore statale, in base ai dati ufficiali di Bankitalia. Per Via Nazionale, il saldo definitivo dei conti dello Stato anticipa quello che il Tesoro fornirà nella relazione trimestrale di cassa. Il risultato conferma lo sfondamento di 20mila miliardi di rispetto al tetto programmato dal governo con la finanziaria '91 e di 11mila miliardi rispetto alla previsione formulata nell'ottobre scorso, che scontava una serie di manovre di aggiustamento in corso d'anno. Il debito del settore statale a novembre ammontava a un milione 440 mila 963 miliardi di lire (circa 25 milioni a testa). Se cala di molto l'indebitamento estero (5.192 miliardi, contro 14.914 del '90), all'interno, la copertura è stata garantita con finanziamenti a medio-lungo termine - per 100.419 miliardi ed a breve per 46.356 miliardi. Il fabbisogno è «formato» da incassi di bilancio per 446.985 miliardi (di cui 367.016 di entrate tributarie) e da pagamenti per 577.289 miliardi (509.257 di spese correnti e 68.031 di spese in conto capitale). Le operazioni di tesoreria hanno comportato un deficit di 12.552 miliardi a cui si aggiungono altri 9.111 miliardi di altre operazioni. Quanto ai saldi mensili, quello di dicembre è stato contenuto in 13.100 miliardi, grazie alle entrate derivanti dall'invio straordinario e dall'anticipo dell'Iva. Se il mese peggiore del '91 è stato settembre, con un buco di 22.644 miliardi, il migliore è risultato giugno, con un avanzo di 7.911 miliardi.

**General Motors  
74mila  
licenziamenti  
nel piano anticrisi**



Diventa operativo il drastico piano di ristrutturazione che la General Motors ha deciso per ridurre i costi. Il presidente del colosso automobilistico americano, Robert Stempel (nella foto), ha annunciato i nomi di 14 dei 21 stabilimenti che saranno chiusi negli Usa e in Canada. L'operazione comporterà il licenziamento di 74mila lavoratori. Con quattro miliardi e 450 milioni di dollari di perdite, la General Motors nel 1991 ha pagato un pesante tributo alla recessione economica. Nel 1990 le perdite erano state di circa due miliardi di dollari ma la dura lotta ingaggiata con le altre industrie automobilistiche a suon di sconti e ribassi dei prezzi, non ha dato i risultati previsti. Nel 1990 la Gm ha venduto 7,45 milioni di macchine, scese a sette milioni nel 1991.

**Ferrovie  
Nel 1997  
i dipendenti  
saliranno  
a 185 mila**

Entro il 1997 i dipendenti del gruppo Ferrovie arriveranno a 185 mila unità, 17 mila in più rispetto ai 168 mila attuali. L'incremento occupazionale - secondo le previsioni illustrate ai sindacati dall'amministratore straordinario dell'Ente, Lorenzo Necci - scaturirà da una diversificazione più spinta delle attività aziendali, non quindi da un aumento di addetti nella rete, ma dal potenziamento delle società operative (servizi, commercializzazione, ecc.). In queste ultime, peraltro - ha chiarito il responsabile della divisione trasporto locale, Cesare Vacca - «passeranno solo i ferrovieri strettamente necessari, mantenendo lo stesso contratto unico, senza dare luogo a trasferimenti di massa. Le società - ha sottolineato - devono essere strumenti operativi per raggiungere degli obiettivi, e non per contenere i costi».

**Contratto Sip  
Domani due ore  
di sciopero  
Garantiti i  
servizi minimi**

Domani i lavoratori della Sip sciopereranno per due ore, ad inizio turno, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto. Lo sciopero, durante il quale saranno garantiti i servizi minimi essenziali, è stato proclamato dalle segreterie nazionali dei sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil. In un comunicato congiunto le tre segreterie sindacali esprimono «insoddisfazione per l'offerta presentata dall'azienda durante la prima fase della trattativa».

**Pil in Francia  
Risultato  
deludente  
nell'ultimo  
quadrimestre '91**

Andamento «stagnante» nel quarto trimestre del '91 per il prodotto interno lordo francese, che tra ottobre e dicembre dell'anno scorso non ha subito variazioni dopo una crescita dello 0,7% e dello 0,8% nel secondo e nel terzo trimestre. L'istituto centrale di statistica, che ha precisato che nella media del '91 il tasso di crescita del Pil è bastato all'1% annuo dopo un aumento del 2,8% nel 1990. Il dato sul terzo trimestre ha colto di sorpresa gli analisti, che si aspettavano una crescita fra lo 0,5% e lo 0,7%. Malgrado i dati deludenti sull'ultimo trimestre del '91 il morale degli industriali francesi è in netto miglioramento. Dall'ultimo sondaggio dell'istituto di statistica risulta che l'industria si attende a breve termine una ripresa della produzione, guidata dal settore automobilistico.

**Sospesi i titoli  
Exor e Perrier  
dopo l'OPA  
della Bsn**

La società delle borse francesi (Sbf) ha deciso ieri a Parigi di mantenere la sospensione, fino a nuovo ordine, delle quotazioni dei titoli Exor e Source Perrier sul mercato ufficiale a regolamento mensile. La Sbf ha diffuso un comunicato, nel quale segnala che l'offerta pubblica di acquisto (OPA) della Bsn su Exor è attualmente allo studio «nella prospettiva della sua presentazione al consiglio delle borse». Il Cbv, uno degli organi di controllo borsistico francese. Nel comunicato la Sbf ricorda che l'OPA concorrente a quella dell'Int del gruppo Agnelli del 5 dicembre 1991 è stata presentata venerdì 21 febbraio alle ore 17.

**Contratto scuola  
Intervento  
dei segretari  
Cgil, Cisl e Uil  
su Andreotti**

Aumenta il gelo tra sindacati confederali e governo per il rinnovo del contratto della scuola. Un telegramma dei tre segretari generali per sollecitare la conclusione del contratto di oltre un milione di insegnanti è stato inviato questa sera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti e al vicepresidente Claudio Martelli. Nel testo, firmato da Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza, si chiede inoltre di conoscere la posizione del governo sulla piattaforma confederale. I tre leader di Cgil, Cisl e Uil sono convinti che esistono le condizioni per giungere ad una rapida conclusione del contratto di lavoro '91-'93 del personale scolastico.

FRANCO BRIZZO

**Il rapporto sull'occupazione nel mondo sviluppato pubblicato in italiano dall'Isfol  
Ocse: «Saranno 30 milioni i disoccupati nei paesi industrializzati durante il 1992»**

Nei ventiquattro paesi più industrializzati continua a aumentare la disoccupazione: 24 milioni e 400 mila nel 1990, 28 milioni nel 1991, 30 milioni per il 1992, dicono le previsioni. Lo afferma il rapporto Ocse sull'occupazione, tradotto per la prima volta in italiano a cura dell'Isfol. 5 milioni di disoccupati possono trasformarsi in «non occupati» se non riconvertiti professionalmente.

rapporto, che è stato presentato ieri dal direttore generale dell'Isfol, Alfredo Tamborini, e dal direttore aggiunto della direzione Affari sociali dell'Ocse, Paolo Garonna, afferma tuttavia che nel '92 il tasso di disoccupazione nei paesi industrializzati dovrebbe stabilizzarsi intorno al 7%.

Ma accanto ai dati puramente quantitativi, sebbene preoccupanti, bisogna tener conto anche di altri problemi a cui le forze di lavoro vanno incontro nei paesi sviluppati. «In tutti i paesi dell'Ocse - ha spiegato Garonna - c'è una rigidità complessiva del mercato del lavoro e l'andamento demografico pone delle sfide importanti. In tutti i paesi si riduce il turn over, anche in quelli dove

che corrono seriamente questo pericolo».

Il rapporto, infine, conferma una forte caduta del livello di sindacalizzazione in tutti i paesi. Negli ultimi dieci anni gli iscritti ai sindacati sono diminuiti nei ventiquattro paesi di cinque milioni. «Questo dato - ha continuato Garonna - evidenzia le difficoltà del sistema di relazioni industriali a fare i conti con il cambiamento epocale che si è verificato nel mondo del lavoro, con il prevalere del settore terziario sull'industria. Il metalmeccanico con la tuba blu non è più rappresentativo del mondo del lavoro, basti pensare che oggi un lavoratore su quattro è impiegato nella pubblica amministrazione». Le «ricette» a cui

che corrono seriamente questo pericolo».

Il rapporto, infine, conferma una forte caduta del livello di sindacalizzazione in tutti i paesi. Negli ultimi dieci anni gli iscritti ai sindacati sono diminuiti nei ventiquattro paesi di cinque milioni. «Questo dato - ha continuato Garonna - evidenzia le difficoltà del sistema di relazioni industriali a fare i conti con il cambiamento epocale che si è verificato nel mondo del lavoro, con il prevalere del settore terziario sull'industria. Il metalmeccanico con la tuba blu non è più rappresentativo del mondo del lavoro, basti pensare che oggi un lavoratore su quattro è impiegato nella pubblica amministrazione». Le «ricette» a cui



Roma, l'ufficio di collocamento

sembra pensare il dirigente dell'Ocse sono tutte proposte a caricare di segno negativo i tradizionali «ammortizzatori» contro la disoccupazione per insistere invece, all'insegna della mobilità e della flessibilità, sulla riconversione professionale.

Il presidente dell'Isfol, Livio

Labor, nell'esprimere la sua soddisfazione per il fatto che al proprio istituto sia stata affidata l'edizione italiana del rapporto, ha sottolineato che lo studio permette di avere una visione a livello mondiale di una tematica la cui conoscenza è preziosa per le scelte di politica economica».

**Fumo nero sul castello di Federico II**

Se dovesse succedere, sarebbe il primo caso di coabitazione tra un castello svevo e una fabbrica siderurgica. Potrebbe accadere a Castel Lagopesole, frazione di Avigliano, 20 chilometri da Potenza, nominato anche nelle più piccole enciclopedie per quel maniero che l'imperatore Federico II utilizzava come residenza di caccia. Ma se si trasformasse in delibera, quella che per ora è soltanto una presa d'atto della giunta regionale lucana, l'area tra Possidente-Sarnelli e Piano Del Conte (Castel Lagopesole è praticamente la stessa cosa) priva di qualsiasi attrezzatura industriale, potrebbe ospitare la «Lucchini siderurgia». La fabbrica deve infatti lasciare, la periferia di Potenza, dove è stata costruita negli anni Settanta. Da quando l'impianto sfornava tonnellate e faceva ammalare i suoi operai di silicosi è passato parecchio tempo. A ristrutturarla, ci ha pensato il cavalier Lucchini, che, dopo averla rilevata, ha

Chissà cosa avrebbe pensato Federico II di Svevia respirando l'aria inquinata da una fabbrica siderurgica, uscendo a caccia nella sua tenuta di Castel Lagopesole? Difficile saperlo. Non rimarranno soddisfatti della possibile novità i turisti che arrivano a pochi chilometri da Potenza per visitare uno dei più bei

castelli appartenuti all'imperatore. Proprio a pochi passi dal maniero potrebbe essere spostata la Siderurgia Lucana, una fabbrica del cavalier Lucchini, ora situata in pieno centro abitato del capoluogo lucano. Non siamo alla decisione definitiva, ma alla «presa d'atto» da parte della giunta regionale.

che lo spazio di Tito è insufficiente e che invece le aree intorno al castello di Federico II «meglio rispondono al complesso delle esigenze». Certo più lontane di Tito e niente affatto attrezzate ad accogliere una fabbrica. Ma poco importa. Poco importa anche che l'università di Basilicata avesse pensato a un centro studi federiciano da ospitare nel castello. Anzi a questo proposito ironia della «sorte», il centro studi è stato aperto a Tito.

**FERNANDA ALVARO**

speso una ventina di miliardi per renderla meno velenosa. Meno inquinante, ma non meno pericolosa: l'ultimo incidente sul lavoro è del novembre scorso. Nonostante i lavori, però, la fabbrica non può convivere con gli alloggi costruiti proprio in contrada Bellemme dopo il terremoto. E dunque la decisione della giunta durante la seduta dello scorso 13 gennaio. Ma la cosiddetta «presa d'atto» ha una storia di studi e decisioni.

Lo scorso novembre l'esecutivo della Regione dà mandato a un gruppo di lavoro costituito dai responsabili dei dipartimenti assetto del territorio, urbanistica e ambiente e dal presidente del Consorzio sviluppo industriale, di individuare l'area per la «delocalizzazione» degli impianti di Lucchini. La prima zona individuata è Tito, un'area industriale a pochi chilometri da Potenza. Proprio nello stesso luogo, però, deve sorgere l'interporto della Lucan-Docks. Lo spazio disponibile, in un primo tempo secondo la commissione, sarebbe sufficiente, ma Lucchini (si legge

nella relazione del gruppo di studio) vuole verificare la possibilità di un'altra zona. Secondo la relazione i requisiti del luogo devono essere tre: 1) poter contare su un lotto di dimensioni sufficienti... non inferiore a circa 50 ettari. 2) essere ubicata in prossimità di una linea ferroviaria e di un asse viario di primaria importanza (...). 3) rimanere in ambito territoriale limitrofo a quello dell'attuale insediamento produttivo.

Detto ciò la commissione continua a studiare e scoprire

**Si temono speculazioni mentre gli enti pubblici responsabili tacciono  
Ex Italsider, quale destinazione?  
I caschi gialli in piazza a Napoli**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Dall'acciaio alla speculazione edilizia? Per i «caschi gialli» dell'ex Italsider un dato è ormai chiaro: la produzione della banda stagnata dovrà lasciare Bagnoli. La loro protesta sindacale mira a chiarire due punti chiave di questa annosa vertenza: dove verrà spostata la lavorazione sopravvissuta ad una serie interminabile di ristrutturazioni? Quale destino sarà riservato alla appetibile area? Dietro alla manifestazione di ieri mattina nel centro cittadino, c'era la preoccupazione per questi due aspetti della vertenza.

Sono arrivati in via Santa Lucia, davanti alla sede dell'Intersind, in oltre duemila. Con un gigantesco sollevatore, messo di traverso, hanno bloccato per alcune ore il traffico. Una delegazione del consiglio di fabbrica si è incontrata con i responsabili napoletani dell'industria metalmeccanica pubblica. Nel frattempo gli operai hanno attuato un sit-in di protesta. Innanzitutto chiedono il rispetto degli accordi sindacali sottoscritti tre anni fa con l'Ilva. Il preannunciato taglio alla produzione, mette in discussione la sopravvivenza stessa dello stabilimento. Tre anni fa, nel pacchetto di contrattate offerto dall'Ilva per lo spegnimento dell'altolavoro, erano previsti un milione e duecentomila tonnellate di laminati a partire da quest'anno; incentivi economici alla cassa integrazione, corsi di riqualifi-

cazione in vista dei progetti di reindustrializzazione. «Noi siamo disponibili a spostarci - spiegano i componenti del consiglio di fabbrica - ma finora non ci hanno detto dove dobbiamo andare». Giace, infatti, presso il Cipe, un ambizioso progetto in base al quale si prevede la delocalizzazione per costituire un polo della cosiddetta banda stagnata. Al momento, però, tutto è fermo: Comune e Regione non hanno ancora individuato la zona dove sorgerà il nuovo stabilimento.

All'orizzonte, invece, si addensano segnali preoccupanti. Sulla Cementir, che dista un centinaio di metri dall'ex Italsider, un altro «cadavere» di questo cimitero industriale, ha messo le mani Francesco Gaetano Caltagirone, uno dei «re-